



CRT
Centro Ricerche Teatrali
TEATRO - EDUCAZIONE
Scuola Civica di Teatro,
Musica, Arti Visive e Animazione
Fagnano Olona - VA -

CRT
“TEATRO-EDUCAZIONE”

presenta

Frammenti di... *Follia*

Performance

a cura del Laboratorio di Movimento Creativo

Direzione Artistica
Prof. Gaetano Oliva

Con

Eleonora Bescapé, Monica Cammarata, Sara Cerliani, Valentina Colombo, Stefania Cringoli, Tiziana Lambo, Ilaria Liva, Monia Mazzotta, Marco Miglionico, Lucia Montani, Francesca Perale, Elisabetta Pignotti, Gian Paolo Pirato

Sabato 30 giugno 2012

Ore 15.00

presso il piccolo anfiteatro della Scuola Primaria S. Orrù
Via Pasubio 10, 21054 Fagnano Olona (VA)

Ingresso gratuito

CRT "TEATRO-EDUCAZIONE"

P.zza Cavour 9 21054, Fagnano Olona (VA)

Tel.: 0331-616550 Fax: 0331-612148

info@crteducazione.it

www.crteducazione.it

L'Educazione alla Teatralità

L'Educazione alla Teatralità, che trova il suo fondamento psico-pedagogico nel concetto de *L'arte come veicolo* definito da Grotowski, in quanto educazione alla creatività, rappresenta per chiunque una possibilità preziosa di affermazione della propria identità, sostenendo il valore delle arti espressive come strumento per la conoscenza di se stessi. Nelle arti espressive, dove non ci sono modelli, ma ognuno è modello di se stesso, le identità di ogni persona entrano in rapporto attraverso una realtà narrante; l'azione, la parola e il gesto diventano strumenti di indagine del proprio vivere. L'arte performativa, così concepita, rappresenta un veicolo per la conoscenza di sé, per la manifestazione della propria creatività e l'arte come veicolo è una struttura performativa, dal momento che il suo fine risiede nell'atto stesso di fare. La *performance* o Progetto Creativo diventa, allora, la possibilità di esprimere la propria specificità e diversità. In questo processo anche lo spettatore deve ripensare il suo modo di essere pubblico, legandolo alla sua esperienza personale. Lo spettatore ideale, dunque, non è quello che «assiste» alla scena, ma è piuttosto una sorta di testimone, o di «osservatore partecipe». Per tale ragione risulta fondamentale la relazione tra l'attore-persona e lo spettatore-persona, quest'ultimo è chiamato a partecipare attivamente all'evento utilizzando la propria immaginazione e creatività.

L'atto creativo e il movimento creativo

Attraverso l'arte, l'uomo si racconta, è protagonista della sua creazione. In ambito espressivo l'atto creativo si delinea come un'azione che coinvolge la globalità dell'essere umano in tutte le sue sfere: nell'intenzionalità che dall'interno muove verso l'esterno agiscono sempre sia il corpo (gesto e movimento, identità corporea e forma), sia l'intelletto (fantasia e immaginazione), sia la sfera emozionale del soggetto. Parlare di azione creativa in relazione ai linguaggi della teatralità significa introdurre il concetto di *movimento creativo*. La creatività che diventa azione – che è azione – è legata, in primo luogo, alla corporeità e al movimento. Il *movimento creativo* rappresenta lo sviluppo di continui atti creativi che si susseguono nel tempo e nello spazio e riconduce a un concetto antropologico semplice ma fondamentale: la relazione tra l'essere umano e il movimento: l'uomo nel suo esistere si muove; l'immobilità gli è addirittura impossibile; il movimento è elemento specifico della vita ed ha un ruolo centrale nella relazione con se stessi e con gli altri. Il movimento non nasce solamente da un bisogno materiale o da un atto di volontà, né si esaurisce nell'apparato locomotore dell'umano: esso è anche e-mozione. Proprio per questo, il *movimento creativo* nasce dal rapporto del soggetto col mondo della creazione attraverso le arti espressive e da un'analisi e ad ampio raggio dell'uomo e del suo esistere, che intreccia connessioni tra uomo e corporeità, tra corpo ed espressione, tra movimento-corpo e creatività.

La tematica: Frammenti di... *Follia* ”

Frammenti di... *Follia*” nasce da un percorso di ricerca *in itinere*; il laboratorio di *movimento creativo* è partito dall'analisi della creazione di un atto creativo e dello sviluppo della creatività di ogni partecipante. La tematica stessa del lavoro - la follia - è stata vista come una possibilità di riflessione e di azione in cui ognuno potesse sviluppare e sperimentare il suo punto limite: uno spazio di libertà, dove poter osare, dove poter superare giudizi e definizioni, dove cercare la propria dimensione di creatore che crea a partire dal proprio sé, dal proprio mondo interiore e dalla propria immaginazione (attraverso un incessante dialogo compositivo di diversi elementi: ricordi, pensieri, desideri, frammenti di vita, gesti, parole ed emozioni). Il lavoro, per tanto, si è incentrato su una ricerca individuale in cui ogni persona, a partire dalla propria pre-espressività naturale ha dato forma a un atto creativo sulla follia (comunicando una propria personale dimensione di tale stato) attraverso il gesto, il movimento e l'autoproduzione poetica di un testo. La *performance* si articola in una sequenza di monologhi data dal montaggio degli atti creativi dei singoli attuari; un ulteriore sviluppo della sperimentazione, inoltre, vede protagoniste un coro di danzatrici che interagiscono con i monologhi per un confronto di *follie* anche tra modalità espressive differenti: il linguaggio della danza e quelli del *movimento creativo*.